

Settembre  
2016

Numero 5

**ARTICOLO 3****PROGETTO INTERDISCIPLINARE E INTERCULTURALE  
A CLASSI APERTE E PARALLELE  
A.S. 2015- 2016****Prima Pagina**

www.icalzanolombardo.it



**Scuola  
Primaria  
Luigi Noris**

via Borna, 19  
Alzano Lombardo  
BG

Tel. 035.511390

www.icalzanolombardo.gov.it

## Novembre 2015

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1 Tutti Progetto IRC: Tutti i Santi
2	3	4 cl. 4 <sup>a</sup> - 5 <sup>a</sup> Giornata del Milite Ignoto e delle Forze Armate Fine della Prima Guerra Mondiale	5 CL 5 <sup>a</sup> Progetto English L2 Bonfire Night	6	7	8
9	10	11 cl.1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> <b>San Martino Festa del Santo Patrono</b>	12	13	14	15
16	17	18	19	20 CL 3 <sup>a</sup> Giornata Internazionale dei Diritti del Fanciullo	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	<p style="text-align: right;"><b>TUTTI</b></p> <p><b>Progetto di religione e intercultura: " Dove abita la Luce? "</b> Per conoscere gli elementi caratterizzanti l'Ebraismo, l'Islam, il Cristianesimo, l'Induismo e il Buddismo, valorizzare le diverse esperienze religiose dei nostri bambini, risvegliare la ricerca del "senso" essenziale al percorso di crescita.</p>					

PROGETTO ARTICOLO 3

progetto di identità e di Educazione alla Cittadinanza per conoscere, comprendere, condividere e rispettare il contesto culturale in cui viviamo

0:35 / 1:38

Sommaro:

	<i>La Grande Guerra</i>	4		
<i>Novembre</i>	1	<i>Le grandi dinastie</i>	7	<i>Progetto Intercultura Classi Seconde Te quiero (casi siempre)</i>
<i>La ricorrenza del 4 Novembre</i>	2	<i>Triplice Alleanza e Triplice Cronache dal Fronte 1915</i>	8 11	19
<b>INSERTO SPECIALE</b>		<i>11 Novembre San Martino Classi Prime e Seconde</i>	14	<i>Laboratorio di cucina Classi Seconde</i>
<b>CLASSI QUINTE</b>		<i>San Martino—Classi quarte</i>	16	20
<i>La Fine della Prima Guerra Mondiale</i>		<i>13 novembre: attentato di Parigi Classi Quarte</i>	18	<i>Inserto speciale Classi Terze 20 novembre: i diritti dei bambini</i>
<i>Classi Quinte:</i>	3			21
<i>La tomba del Milite Ignoto</i>				

Redazione : Classi 4<sup>A</sup> e 4<sup>B</sup>

a.s. 2015/2016

Manuela Marchionni

## La ricorrenza del 4 Novembre- Classi Quinte

4 novembre

**FINE** della Prima Guerra Mondiale - Celebrazione dell'Unità Nazionale

Perchè il 4 novembre è un giorno importante per la storia d'Italia?

Perchè si celebra in questa data l'armistizio che nel 1918 pose fine alle ostilità tra l'Italia e l'Austria - Ungheria, concluse sul campo con la vittoriosa offensiva di Vittorio Veneto. Si combattè nella zona tra il fiume Piave, il Massiccio del Grappa, il Trentino e il Friuli. La vittoria che costò la vita a 689.000 italiani mentre 1.050.000 furono i mutilati e i feriti: cifre che devono far riflettere, numeri da ricordare.



### Come cominciò?

Il 28 giugno 1914 uno studente serbo spara contro l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria. L'attentato, di matrice anarchica, innesca una serie di reazioni che culminano il 28 luglio del 1914 quando l'Austria presenta la dichiarazione di guerra alla Serbia: è l'inizio di un conflitto che, per la prima volta nella storia, assume un carattere mondiale. L'Austria, la Germania e poi la Turchia scendono in campo contro la

4 novembre 1918

Armistizio tra Italia e Austria

Fine della Prima Guerra Mondiale

Serbia, mentre con quest'ultima si schierano la Russia, la Francia, l'Inghilterra e poi il Giappone e gli Stati Uniti.

La guerra sul fronte italiano durò 41 mesi: più di tre anni di freddo e fame sotto il rombo delle artiglierie nemiche, con in prima linea ragazzi provenienti dalle più diverse aree geografiche d'Italia,



uniti tutti da una bandiera: il Tricolore. Le perdite italiane e in uomini e in materiali furono gravissime. Nel pomeriggio del 3 novembre i delegati austriaci firmano la resa.

L'armistizio (patto di Villa Giusti, perché fu stipulato nella villa del conte [Vettor Giusti del Giardino](#) a [Padova](#)) entra in vigore il **4 novembre 1918**. Termina così la guerra sul fronte italo - austriaco, pochi giorni



*Villa Giusti, Padova*

prima della conclusione generale del conflitto, che vede il crollo della Germania e dell'Impero austro - ungarico.

## *La tomba del Milite Ignoto*

La tomba del Milite Ignoto è una tomba che contiene i resti di un militare morto in guerra, il cui corpo non è stato identificato e che si pensa non potrà mai essere identificato. È una tomba simbolica che rappresenta tutti coloro che sono morti in un conflitto e che non sono mai stati identificati. La pratica di avere una tomba del milite ignoto si è diffusa soprattutto dopo la prima guerra mondiale, una guerra in cui il numero di corpi non identificati fu enorme.

Tombe di questo tipo sono in genere scenario di cerimonie ufficiali in cui, nell'anniversario della fine di una guerra, si commemorano tutti i morti di quella guerra.

Una delle più antiche tombe di milite ignoto si trova in Francia sotto l'Arco di Trionfo e fu realizzata nel 1920 in onore dei morti non identificati della prima guerra mon-

diale; il milite ignoto britannico è sepolto nella navata centrale della celebre Abbazia di Westminster a Londra, mentre quello italiano, è all'Altare della patria,

realizzato a Roma nel 1921.

**La Tomba del Milite Ignoto nel Vittoriano—**

**Altare della Patria—Roma**



## Inserto speciale—LA GRANDE GUERRA-Classe 5<sup>^</sup>B

Se il 4 novembre è una data fondamentale perché ricorre la fine della PRIMA GUERRA MONDIALE, questa come iniziò?

Come iniziò

la prima Guerra Mondiale?

A questa domanda gli alunni di classe 5<sup>^</sup> hanno cercato comprensibili risposte con l'aiuto dell'insegnante di storia e ed. alla cittadinanza Marinella Pezzotta.

In queste pagine si presenta il materiale elaborato dai ragazzi, in parte comprensivo di esercizi.

La classe ha preso visione insieme di parecchi filmati sulla grande guerra dal portale di RAISCUOLA, per lo più a cura di Carlo Lucarelli, con il contributo di alcuni noti storici.



### L'ATTENTATO DI SARAJEVO

di Carlo Lucarelli (testo in parte adattato)  
dal portale di RAISTORIA

La mattina del 28 giugno 1914 un giovane uomo cammina per le strade di Sarajevo. Nel suo animo nasconde un destino più grande di lui. Nella sua tasca una pistola Browning pronta a sparare. Il suo nome è Gavrilo Princip.

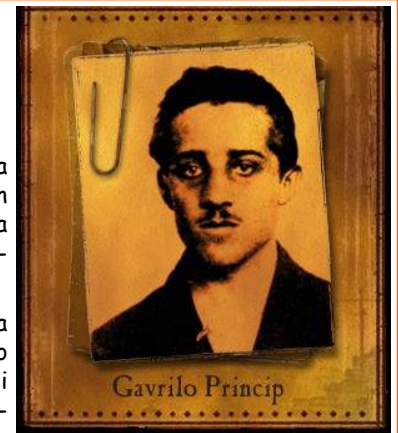
È giovane, ha un volto emaciato, gli occhi languidi, una salute minata dalla tubercolosi. È serbo di Bosnia, figlio di un postino, un giovane umile che cerca riscatto negli studi. Per questo si è recato a Belgrado, una delle principali città dell'Austria-Ungheria. Un impero plurinazionale multietnico, che la vigilia della grande guerra brulica di sentimenti irredentisti.

L'annessione, da parte dell'impero, della Bosnia-Erzegovina nel 1908, è stato infatti un duro colpo per le aspirazioni serbe, che miravano all'unificazione degli Slavi del sud, contando sull'appoggio della Russia. È in questo contesto che Gavrilo Princip entra in contatto con il movimento irredentista "Giovane Bosnia", legato ad un'associazione clandestina, "La mano nera".

A fine maggio 1914, Gavrilo Princip assieme a due compagni armati di 6 bombe a mano, 4 rivoltelle Browning e con in tasca una fiala di cianuro da ingerire in caso di cattura, varcano il confine serbo con destinazione Sarajevo.

Il 27 giugno 1914, l'Arciduca Francesco Ferdinando, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe, erede al trono d'Austria, arriva a Sarajevo; è con lui la moglie Sofia. I due prendono alloggio all'albergo "Bosna". A rendere loro omaggio ci sono il generale Potiorek, governatore della Bosnia Erzegovina, e le più alte cariche locali.

I due si recano ad Ilidza, dove le armate bosniache compiono varie manovre, e vengono passate in rivista dall'Arciduca.



Storico Mario Isnenghi:

**L'Arciduca Francesco Ferdinando**, erede al trono, fin dai suoi due nomi riuniva in sé una tradizione della casa d'Austria: era l'erede perché lo era diventato strada facendo (si trattava di un nipote, figlio di un fratello di Francesco Giuseppe che regna addirittura dal lontanissimo 1848, è vecchio, e ne ha seppelliti diversi di eredi possibili), e adesso sarebbe toccato a Francesco Ferdinando. La cosa, data l'età dell'imperatore è imminente, e infatti l'arciduca ha già cominciato a fare politica, ha una sua fisionomia, all'interno dei partiti o delle correnti nel partito di corte. Accanto all'elemento austro-tedesco e all'elemento ungherese, che sono i due fattori fondamentali della metà dell'Ottocento, ce ne dovrebbe essere un terzo, quello slavo.

Nel frattempo Gavrilo Princip, Gavrilo Princip, Gavrilo Princip hanno unito le loro forze a quelle di altri tre cospiratori bosniaci, e

coordinati dal maestro elementare Danilo Ilic, lavorano per mettere in atto il loro piano. La strada che costeggiava il fiume viene presidiata in ogni suo angolo dagli attentatori. Per Francesco Ferdinando non ci deve essere scampo.

È la mattina del 28 giugno, sono le 10, il corteo con al centro l'auto di Francesco Ferdinando e sua moglie Sofia, entra a Sarajevo salutato dalla gente e dai soldati fedeli alla corona, sfilano le auto, quando improvvisamente, all'altezza del ponte Cumuria, un'esplosione. Nedeljko Cabrinovic ha lanciato una bomba, l'ordigno colpisce la macchina dell'Arciduca e rotola in terra, esplodendo vicino all'auto successiva; un

tenente colonnello dell'esercito rimane ferito. Cabrinovic inghiotte il cianuro e si getta nel fiume, ma il veleno è poco potente, l'acqua è bassa e le guardie riescono ad arrestarlo. Pochi minuti di disorientamento, poi il corteo si rimette in moto, diretto verso il municipio dove è previsto un piccolo ricevimento per i Reali.

Francesco Ferdinando è in preda alla collera: "Qui gli ospiti vengono ricevuti con la bombe" sentenza. Nessuno azzarda una parola, qualcuno chiede al governatore Potiorek se abbia provveduto a rafforzare la sorveglianza prima della nuova uscita dei Reali. Lui si inalbera: **"Sarajevo non è una città piena di attentatori!": il suo sarà un errore**

**di valutazione fatale.**

Storico Giovanni Sabbatucci:

Le organizzazioni irredentistiche e anche terroristiche che operavano per l'indipendenza di quella che poi sarà la Jugoslavia, oppure per la riunione delle varie parti slave dell'impero alla Serbia avevano rapporti stretti con i servizi Serbi così come, anche se il paragone potrebbe sembrare ardito, i patrioti italiani che lavoravano per l'unità negli anni cinquanta dell'Ottocento avevano rapporti con il Piemonte.

La processione di auto si rimette in marcia, ma si decide di imboccare una via diversa da quella prevista inizialmente: giunti in prossimità del ponte

Latino, l'auto del sindaco in testa alla carovana svolta verso Franz Josef Strasse, il corteo rallenta.

Storico Luciano Canfora:

È stato un gioco per imporre il cambio di tragitto, l'attentato numero uno fallimentare, o invece il cambio del tragitto è fatto apposta per fare passare l'automobile dove Gavrilo è pronto a sparare?

Questo è un elemento imponderabile (=che non si può valutare), naturalmente, a posteriori. Colpisce il fatto che l'improvvisazione organizzativa è stata allarmante, preoccupante; le autorità, se non sono state complici, certamente non sono state all'altezza della situazione.

Gavrilo Princip all'improvviso si ritrova la macchina a tiro, un destino più grande di lui lo sta chiamando, e lui si fa trovare pronto. Tira fuori la sua pistola, salta quasi in braccio ai Reali e spara due colpi mortali. Sono le 10.45. Nella confusione generale anche Princip deve inghiottire il suo cianuro, ma decine di mani, lo afferrano, lo atterrano, lo arrestano.

Per lui, non ancora maggiorenne, si spalancano le porte del carcere, per Francesco Ferdinando e Sofia quelle dell'aldilà.





Storico Luciano Canfora:

Gli attentati sono una forma estrema di lotta politica in cui i pezzi dello Stato sono sempre compromessi, questo possiamo darlo per scontato; fino a che livello, con qualche consapevolezza dei governanti?

Storico Giovanni Sabbatino:

Quale fosse, se vi fosse, il coinvolgimento diretto delle autorità serbe, diciamo dei servizi segreti, degli organismi di polizia, eccetera, nell'attentato, probabilmente non lo sapremo mai.

Storico Mario Isnenghi:

Non possiamo dire che questi attentati non abbiano cambiato tutto: sono gesti politici estremi e sanguinosi, ci possono fare orrore, ma certo non si possono definire inutili, sono serviti, hanno cambiato o hanno contribuito a cambiare il corso della storia.

Due colpi di pistola di Sarajevo suscitano una reazione a catena che in brevissimo tempo fa sprofondare l'Europa nelle tenebre.

Il governo austriaco ritiene che Gavrilo Princip abbia agito grazie alla complicità del governo serbo. La risposta all'attentato è chiara, bisogna punire la Serbia. La pensa così anche Guglielmo Secondo, che dell'Impero Austro-ungarico è il principale alleato. Il 23 luglio l'ambasciatore austriaco a Bel-

grado consegna al governo serbo un ultimatum. Le clausole sono durissime, e per evitare la guerra la Serbia deve sottoscriverle tutte. Ha soltanto cinque giorni di tempo per firmare. Ma Belgrado è disposta ad accogliere solo in parte le richieste austriache.

**Così, all'alba del 28 luglio, esattamente un mese dopo i due colpi di Sarajevo, l'Austria dichiara ufficialmente guerra alla Serbia.**

## LA PRIMA GUERRA MONDIALE HA INIZIO.





## LE GRANDI DINASTIE

L'Europa delle dinastie di Carlo Lucarelli  
(testo in parte adattato)

dal portale di RAISTORIA

Alla vigilia del primo conflitto mondiale in Europa le principali case regnanti sono imparentate fra di loro. Un' élite di teste coronate, arciduchi e principi che fa dell'Europa il suo parco giochi per feste, balli e battute di caccia. Sembra impossibile, che all'interno di questa grande famiglia possa scoppiare un conflitto spaventoso, qualcosa capace di mutare il volto del vecchio continente di cancellare per sempre il dominio di antiche dinastie. Eppure, sarà proprio così, non per tutti però, perché una grande guerra è comunque fatta di vinti e di vincitori.

L'immagine luminosa della belle époque

si specchia nello sfarzo delle corti, dieci anni dopo l'Expo di Parigi, il 20 maggio 1910, i reali di Europa si riuniscono a Londra per i funerali del Re d'Inghilterra Edoardo VII: sarà l'ultima volta. Il corteo funebre attraversa la città, è una parata di altezze reali, ci sono imperatori, re, regine, principi, granduchi, arciduchi, Asburgo, Hohenzollern, Romanov, Hannover, quasi tutti sono parenti tra loro, il nuovo re d'Inghilterra, Giorgio V, procede a cavallo accanto a suo cugino, il Kaiser Guglielmo II, nel corteo si riconoscono il re di Spagna Alfonso XIII, l'arciduca Francesco Ferdinando di Austria Ungheria, il cui assassinio a Sarajevo metterà in moto la macchina della guerra, e anche il grande nemico dell'Austria, Alessandro di Serbia, ma, a prima vista, le case reali sembrano una sola grande famiglia.

Uno dei tanti anelli di congiunzione tra le dinastie europee, Cristiano VIII di Danimarca viene chiamato il suocero d' Euro-

pa, i suoi figli e le sue figlie sono sparpagliati nei palazzi reali di tutto il continente.

Un'altra tessitrice di rapporti famigliari è stata la regina Vittoria, ha regnato 63 anni, lasciando 34 nipoti e 64 pronipoti. Per capire gli intrecci, basta rimanere nei confini dei tre imperatori protagonisti della grande guerra. Giorgio V d'Inghilterra è cugino dello zar Nicola II che ha sposato la principessa Alessandra, anche lei, come Giorgio V è nipote della regina Vittoria e cugina del Kaiser Guglielmo, grazie a lei si chiude il cerchio della parentela tra i Romanov di Russia e gli Hohenzollern di Germania. Ma i legami non finiscono qui, il Kaiser è anche cugino del re d'Inghilterra.

Tuttavia la selva di parentele che avrebbe dovuto garantire la pace non riuscirà nell'impresa.

Adolph Friedrich Erdmann von Menzel (1815-1905)



Paris in 1897-Boulevard Montmartre- Camille Pissarro (1830-1903)





## Triplice Alleanza e Triplice Intesa



### GLI STATI CHE COMBATTONO LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Prima della Guerra, gli Stati dell'Europa sono divisi in due gruppi.

<p><b>GRUPPO 1. TRIPLICE INTESA</b> In questo gruppo ci sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>FRANCIA</b></li> <li>• <b>INGHILTERRA</b></li> <li>• <b>RUSSIA</b></li> </ul>	<p><b>GRUPPO 2. TRIPLICE ALLENZA</b> In questo gruppo ci sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>GERMANIA</b></li> <li>• <b>AUSTRIA/ UNGHERIA</b></li> <li>• <b>ITALIA</b></li> </ul>
---	---

Quando scoppia la guerra **nel 1914**, l'Italia si dichiara **NEUTRALE**, cioè dice che non vuole combattere.

In realtà, l'Italia fa degli [accordi](#) segreti con la **TRIPLICE INTESA** e passa nell'altro gruppo.

I gruppi, che si chiamano anche **ALLEANZE**, diventano così:

<p><b>GRUPPO 1. TRIPLICE INTESA</b> In questo gruppo <b>ADESSO</b> ci sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>FRANCIA</b></li> <li>• <b>INGHILTERRA</b></li> <li>• <b>RUSSIA</b></li> <li>• <b>ITALIA</b></li> </ul> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>In più ci sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>SERBIA</b></li> <li>• <b>GIAPPONE</b></li> <li>• <b>STATI UNITI</b></li> </ul> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Devi sapere che in questo gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>la RUSSIA smette di combattere nel febbraio 1917</b></li> <li>• <b>gli STATI UNITI iniziano a combattere nell'aprile 1917.</b></li> </ul>	<p><b>GRUPPO 2. TRIPLICE ALLENZA</b> In questo gruppo <b>ADESSO</b> ci sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>GERMANIA</b></li> <li>• <b>AUSTRIA/ UNGHERIA</b></li> </ul> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>In più ci sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>BULGARIA</b></li> <li>• <b>TURCHIA</b></li> </ul>
---	--

[accordi](#) = patti tra Stati per raggiungere scopi comuni



## ESERCIZI

1. Qui sotto c'è una tabella. Inserisci gli Stati europei come richiesto dalla tabella.

<b>TRIPLICE INTESA PRIMA</b> DEL 1915	<b>TRIPLICE INTESA TRA IL</b> 1915 <b>E IL</b> FEBBRAIO 1917	<b>TRIPLICE INTESA DOPO</b> L'APRILE 1917
Francia Inghilterra Russia Serbia Giappone	Francia Inghilterra Russia Serbia Giappone Italia	Francia Inghilterra Serbia Giappone Italia Stati Uniti

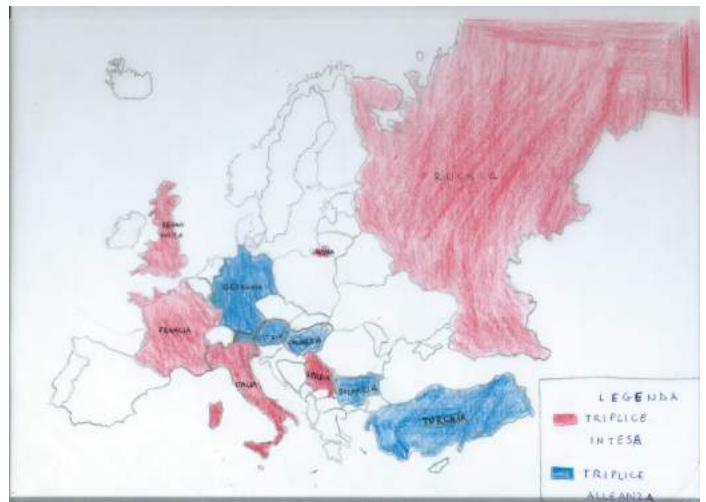
<b>TRIPLICE ALLEANZA PRIMA</b> DEL 1915	<b>TRIPLICE ALLEANZA DOPO</b> IL 1915
Germania Austria-Ungheria Italia Bulgaria Turchia	Germania Austria-Ungheria Bulgaria Turchia

Adesso, sottolinea in **rosso** gli Stati che:

- sono passati da un'Alleanza all'altra;

Sottolinea in **verde**, gli Stati che:

- sono usciti da un'Alleanza
- sono entrati in un'Alleanza



2. Qui sotto troverai tre cartine dell'Europa.

- Nella prima cartina colorata in **BLU** gli Stati della TRIPLICE ALLENZA, **prima** del 1915 e colorata in **ROSSO** gli Stati della TRIPLICE INTESA **prima** del 1915.



- Nella seconda cartina colorata in **BLU** gli Stati della TRIPLICE ALLENZA, **dopo** il 1915 e colorata in **ROSSO** gli Stati della TRIPLICE INTESA **tra** il 1915 e il febbraio 1917.



- Nella seconda cartina colorata in **BLU** gli Stati della TRIPLICE ALLENZA, **dopo** il 1915 e colorata in **ROSSO** gli Stati della TRIPLICE INTESA **dopo** l'aprile 1917.





## FARE, RAPPRESENTARE, RIFLETTERE.

Un'ultima parte del lavoro di approfondimento ha riguardato il lavoro di lettura e riflessione relativo alle lettere dal fronte sono tratte dal volume pubblicato da "L'Espresso" in occasione del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia.

I commenti sono stati elaborati singolarmente o in gruppo dai ragazzi con la supervisione dell'insegnante.

## IL PIDOCCHIO DEL COLONNELLO

PAOLO CASSA CAPORALE

30 settembre 1915

Monte San Michele (Go)

LETTERA TRATTA DAL VOLUME:  
"LA PRIMA GUERRA MONDIALE IN ITALIA -  
CRONACHE DAL FRONTE 1915"  
PUBBLICATO DA "L'ESPRESSO"

Il caporale Cassa è a rapporto dal comandante del 111° fanteria, colonnello Adolfo Bava. Gli esponemmo il risultato della nostra perlustrazione e ne pare interrotto, si rivolse varie domande sul morale della Compagnia ed a questo punto, assistemmo ad una scenetta buffa, vedemmo il colonnello cacciare mugolando due dita nella scollatura, della camicia, armeggiarvi e un po' ed estrattelo, guardare un momento ed esclamare irrisolamente: "Acid... è grosso come un fagiolo". Sicuro, per i pidocchi non esiste il rispetto gerarchico e si affezionano così alla divisa di un soldato semplice come a quella di un generale. È impossibile liberarsene se non cambiamo contemporaneamente maglieria, camicia, divisa, ma se divise noi soldati ne avevamo una sola

e se al massimo cambiammo la biancheria, alla vera via spia abitate. In fondo ci sono stati fedeli compagni durante tutta la guerra e sinceramente non ho mai rivisto un ecorino disturbato, c'era un bello spettacolo nei brevi periodi di riposo vedere gli eroi del lavoro in adempimento, impegnati alla caccia al pidocchio annidato nelle pieghe della divisa.

Nei cambi in linea quelli che se ne andavano lasciando sempre qualche cosa del loro... bagaglio, che naturalmente ereditava il sopravveniente che per il lungo periodo di permanenza in prima linea, aveva il diritto di sganciare perfino la lingua e le scarpe; ricordo che scesi a riposo, tolli le farce, trovai i polpacchi con la pelle brucia, squarata, senza peli e con uno sparmodio <sup>braccio</sup> di un rude maschio.

## Cronache dal Fronte 1915

## Commento

Da questa lettera si deduce che, pur nella paura del momento che stanno vivendo, la guerra in trincea, questo caporale trova un motivo per sorridere: quello che tutti gli eroi del lavoro, indistintamente, anche il suo tenente sono impegnati oltre che nella lotta contro i soldati nemici, nella lotta con un nemico più subdolo: il pidocchio, che si annida nelle pieghe della loro divisa ed è difficilissimo da eliminare! Per liberarsene bisogna cambiare contemporaneamente maglieria, camicia, divisa. Ma se divise i soldati ne hanno una sola, quindi non resta che convivere con l'imbattibile nemico!

FEDERICO PEZZOTTA  
CLASSE 5<sup>°</sup>B



Foto tratte da "Una guerra epocale" - Mostra per il centenario della Prima Guerra Mondiale, Milano.



SILVIA  
 VENERDÌ 27 novembre 1915  
**IL SACRIFICIO DEL CAPITANO**  
 Luigi Raffaelli, Tenente, ardito. LETTERA TRATTA DAL VOLUME:  
 "LA PRIMA GUERRA MONDIALE IN ITALIA -  
 CRONACHE DAL FRONTE 1915"  
 PUBBLICATO DA "L'ESPRESSO"  
 Col di Lana (BL)  
 Il 17 novembre 1915 Luigi Raffaelli registra sul suo diario un episodio che non ha vissuto in prima persona, ma che con ogni probabilità sta passando di bocca in bocca tra i soldati che occupano il tratto di fronte del Col di Lana, sulla Adamello.  
 Un capitano dell'81° fanteria brigata Gaiino, seguito da un sottotenente, compie un sacrificio estremo per risparmiare ai suoi uomini una morte certa.  
 Raffaelli non cita i nomi dei protagonisti della vicenda, ma consultando i resoconti reggimentali si trovano soltanto un capitano e un sottotenente morti nello stesso giorno e nello stesso luogo nei giorni immediatamente precedenti l'episodio di Raffaelli.  
 Si tratta del capitano Modestino Odi Roggio, nato a San Pietro Infine in provincia di Caserta, e del sottotenente Gaetano Marzachi, di Messina.  
 Entrambi risultano caduti sul campo il 10 novembre 1915 a Colina Sief.



Mattinote pessime - fielt e 15 gradi. Si aspetta il sole per partire?  
 Si affrettano:  
 Le truppe sul fronte sono stanche?! Lento. Il capitano di una compagnia dell'81° fanteria al Col di Lana gli perviene l'ordine di far avanzare, ed era di quei capitani, modelli di disciplina. Le truppe stanche non solo, ma se che avanzavano 10 se misore 11.  
 Si presenta con l'ordine alle misore ai soldati, glielo legge e serio, ma tranquillo, dice loro: "Non temete, non vi farò avanzare. Il cambio non se lo danno ed il vostro capitano reglia su voi, avanza per voi".  
 L'ordine detto esce fuori dalle trincee, fa alcuni passi verso la trincea nemica e con mani in croce vi si ferma. Il nemico al secondo colpo lo attira, un sottotenente si vedendo, corre anche lui per prendere il sopravvento e in pure misore con queste stratagemme, la compagnia restava senza superiore non può avanzare, e cioè l'ordine rimandato al comando di battaglione il quale per niente turbato invia altri ufficiali acciò che si avanzi, ma l'avanzata non venne fatta, anzi la compagnia ebbe il cambio.

Commento  
 La legge della guerra vuole che secondo la norma siano i più deboli, i meno "graduati", cioè i soldati semplici a morire per primi, mentre i comandanti sono quasi sempre risparmiati. Qui invece avviene il contrario: un capitano ed il suo sottotenente si sacrificano per risparmiare, salvare la vita a tutti i soldati della propria brigata. Un bell'esempio di coraggio e di rispetto delle vite di soldati loro affidati!

SILVIA BOMBARDIERI  
 CLASSE 5<sup>EB</sup>



**POSTA!** 23 giugno 1915  
 Gastone Bassi Tenente, capitano, compagnia automobilisti  
 LETTERA TRATTA DAL VOLUME:  
 "LA PRIMA GUERRA MONDIALE IN ITALIA -  
 CRONACHE DAL FRONTE 1915"  
 PUBBLICATO DA "L'ESPRESSO"

Palmanova (Ud)  
 La posta! Basta che l'allarme e heggi sotto l'ampio  
 tettoia nel capannone ovi si è accantonati, per  
 ché uno spettacolo meritevole di osservazione abbia  
 luogo di improvviso.  
 Dai pagliericci ove si riposa, di dietro, di sotto, di  
 dentro i camion le teste sbucano, e con esse il resto,  
 rapidamente. E ci lanciamo là dove ha luogo la  
 distribuzione, piantando in corso arnesi, attrezzi,  
 sospendendo il lavoro come il riposo.  
 E restiamo lì sorpresi con l'anima sempre aspettando  
 di udire il nostro nome. Il pacco della corrispon-  
 denza, sempre troppo esiguo, si esstotiglia rapida-  
 mente e si estingue.  
 I non chiamati si allontanano lenti, a testa bas-  
 sa, le braccia a pueroleni, lorbottando giacolato-  
 rie per il servizio postale, i fortunati si appattano,  
 con un sorriso sulle labbra e, spesso, un lieve tremi-

to sulle dita, rompono la busta e, avidamente, corrono lo  
 scritto, saltando periodi nell'ansia di arrivare in fondo  
 per tornare a leggerlo una, due, tre volte.  
 Oggi - 23 giugno - anche il mio nome è stato chiamato:  
 ho urlato un "presente!" stentoreo, ho afferrato la mia cor-  
 tolina e son tornato, correndo, a godermi sul camion  
 quel tanto atteso momento di felicità. E mi sono sentito  
 vicino ai miei cari e parlarli, a confortarmi, ad esortar-  
 mi, a socidermi.  
 Ed oggi sono lieto, d'un'allegria rumorosa che ha mi-  
 navigliato un compagno cui subito ha rebattuto: "Dimo,  
 ma tu non l'hai mica avuta la posta!"

**COMMENTO** ▶

Tutti i soldati al fronte aspettano con ansia che arri-  
 vi la corrispondenza (lettere da casa), e quando arriva  
 la posta, abbandonano ogni occupazione, e anche il  
 riposo, per slanciarsi dove vengono distribuite le lettere.  
 La distribuzione viene fatta per chiamata, con il no-  
 me di chi è il destinatario delle lettere.  
 Tutti sono ansiosi di ricevere notizie dei propri cari  
 o a casa. Chi non viene chiamato si allontana lentame-  
 te triste e a testa bassa.  
 Chi è fortunato e riceve posta, trema nell'aprire la  
 lettera.  
 Questi soldati, rivelano la loro giovane età e fan-  
 no tanta tenerezza.

**MORTO PER L'OVA** LETTERA TRATTA DAL VOLUME:  
 "LA PRIMA GUERRA MONDIALE IN ITALIA -  
 CRONACHE DAL FRONTE 1915"  
 PUBBLICATO DA "L'ESPRESSO"

CE SARE ERMANNO BERTINI BERGENTE PANGILORE  
 MONFALCONE (GO) LUNEDÌ 23 AGOSTO 1915

Ande oggi sono andato a riconoscere i sentieri  
 per andare in prima linea.  
 Sono stato nel sentiere di Monfalcone dove trovi  
 cimitero perforate da cannonate, macchinari rotti da granate,  
 stali squarciati e rottami di ogni genere.  
 Parecchie compagnie hanno morti e feriti: anche la  
 mia oggi ha segnato il primo morto.  
 La sfortuna è toccata al soldato Calamoni del  
 terzo plotone.  
 Il disgraziato è stato colpito in testa da una  
 scheggia di granata nel mentre che era uscito  
 dalla trincea per cercare un po' d'uva.  
 La morte di Calamoni è stata così fulminea da  
 lasciarlo col grappolo in mano e diversi grappelli  
 in bocca.

LAVORO DI GRUPPO DI  
 Giacomo e Damiano  
 classe 5<sup>a</sup> B





## 11 Novembre: San Martino, festa del Santo Patrono

L'ECO DI BERGAMO

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2015

# Valli Seriana e di Scalve

## Alzano celebra il dono del suo San Martino

**La festa.** Oggi la rievocazione del gesto del cavaliere. Domani la festa patronale in basilica e le bancarelle

ALZANO

Comunità in festa, ad Alzano Lombardo. Ritorna domani la festa patronale di San Martino. E la comunità di Alzano fa memoria della sua storia, delle sue tradizioni.

«San Martino è la festa di tutta la comunità, che ama il prossimo ed è attenta alla solidarietà sociale, come ha fatto a suo tempo il santo di Tours - spiega il prevosto di Alzano Maggiore don Filippo Tomaselli -. Una festa popolare, aperta a tutti, non soltanto alla comunità di Alzano centro, ma anche a quelle delle altre frazioni, che qui convergono per ingrossare e animare la festa».

### La rievocazione

Ed è ricco il programma dei festeggiamenti. Si parte oggi, vigilia di San Martino. Alle 10, in piazza Italia, davanti alla basilica di San Martino, verrà rappresentata una rievocazione storica, dedicata alla vita di San Martino vescovo. Protagonista la scuola materna parrocchiale «Suor Maria Margherita Augusta Pesenti» di Alzano Sopra che, con il patrocinio e la collaborazione del



Questa mattina ad Alzano la rievocazione dedicata a San Martino

Comune, ha coinvolto tutte le scuole del territorio e gli anziani della casa di riposo «Martino Zanchi» in un'iniziativa emozionante e ricca di significato: la rappresentazione della consegna del mantello da parte di San Martino, in scena con il suo cavallo, a un povero contadino. Prevista la par-

tecipazione di oltre 500 bambini. Obiettivo: mostrare ai più piccoli come San Martino sia stato un esempio di altruismo e generosità, qualità tuttora valide e applicabili tramite piccoli gesti quotidiani.

Questa sera, alle 21, in basilica, Vespri solenni con adorazione eucaristica fino alle 23.

Al termine, la recita del Compieta e la benedizione eucaristica.

Domani viene celebrata la festa patronale di San Martino. Alle 10,30, in basilica, solenne concelebrazione dei sacerdoti nativi e adottivi di Alzano maggiore, dei parroci e coadiutori del comune e del vicariato di Alzano, dei padri saveriani e monfortani. Alle 18 la Messa.

### Bancarelle e visite guidate

Per tutta la giornata, le vie del centro storico saranno invase da centinaia di bancarelle, da piazza San Pietro a piazza Italia, lungo via Roma, fino ad Alzano Sopra: si prevede un'affluenza di migliaia di persone. Il «rito» delle bancarelle si ripeterà anche domenica. Parteciperanno con stand e banchetti anche alcuni produttori locali che presenteranno i loro prodotti come accade nel centro di Alzano ogni ultimo sabato del mese con il mercato agricolo.

Vista la coincidenza con la festa patronale, il consueto mercato settimanale del mercoledì mattina verrà anticipato a oggi pomeriggio, dalle 13,30 alle 18,30.

Coloro che si recheranno alla festa avranno anche l'opportunità di visitare la bella basilica con le sue tre sagrestie, note per i pregi storici e artistici. Per i più giovani c'è la possibilità di passare una giornata in compagnia divertendosi grazie alla presenza di numerose giostre che si trovano dal 20 ottobre al parcheggio delle piscine e che non si muoveranno prima di metà novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *11 Novembre: San Martino, festa del Santo Patrono*



### *Classi Prime*

### *Classi Seconde*

La collaborazione con la Scuola dell'Infanzia privata Pesenti di Alzano Sopra si conferma con un invito a partecipare alla festa del Santo Patrono, facendo rappresentare per tutti i bambini la rievocazione storica del momento in cui Martino consegna metà del suo mantello ad un povero.

E' stato un gioioso momento di continuità educativa Infanzia- Primaria sui valori condivisi di solidarietà e altruismo.





## 11 novembre: San Martino di Giosuè Carducci—Classi Quarte

quadrimestre \_ classe 4^

Nome e Cognome.....

### San Martino di Giosuè Carducci

La nebbia a gl'irti colli  
piovigginando sale,  
e sotto il maestrale  
urla e biancheggia il mar;

ma per le vie del borgo  
dal ribollir de' tini  
va l'aspro odor dei vini  
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi  
lo spiedo scoppiettando:  
sta il cacciator fischiando  
su l'uscio a rimirar

tra le rossastre nubi  
stormi d'uccelli neri,  
com'esuli pensieri,  
nel vespero migrar.


**San Martino di Giosuè Carducci**

La nebbia a gl'irti colli  
piovigginando sale,  
e sotto il maestrale  
urla e biancheggia il mar;

ma per le vie del borgo  
dal ribollir de' tini  
va l'aspro odor dei vini  
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi  
lo spiedo scoppiettando  
sta il cacciator fischiando  
su l'uscio a rimirar

tra le rossastre nubi  
stormi d'uccelli neri,  
com'esuli pensieri,  
nel vespero migrar.



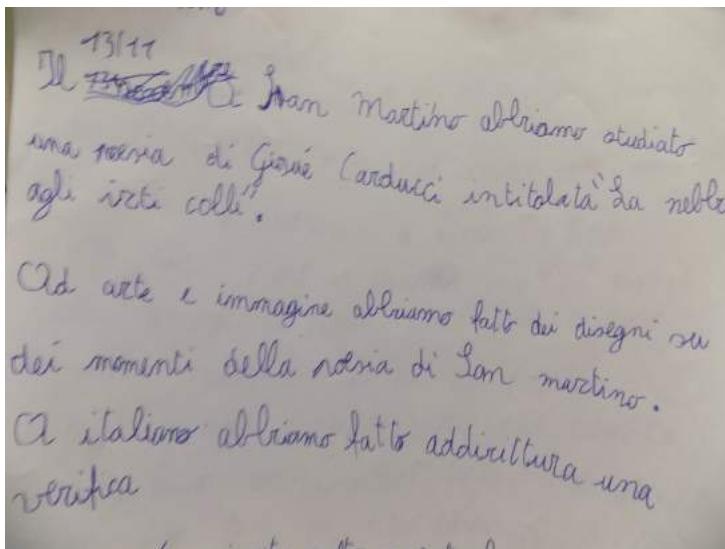
San Martino viene festeggiato l'11 novembre. Giosuè Carducci in questa poesia celebra la tradizione di aprire le botti per l'assaggio del vino novello durante i giorni dell' "estate di San Martino", giorni in cui di solito dopo i primi freddi torna il tepore autunnale.

Giosuè Carducci nacque in provincia di Lucca nel 1835 e morì a Bologna, dove insegnava all'Università, nel 1907. Giosuè Carducci fu il primo letterato italiano a ricevere il Nobel per la Letteratura, nel 1906.



# San Martino di Giosuè Carducci

San Martino di Giosuè Carducci è una poesia che parla della festività di San Martino, non come nella tradizione di Alzano di cui è il patrono e per il quale per le strade ci sono tante bancarelle, ma nella tradizione popolare italiana. Questa poesia parla dell'Autunno: mentre pian piano la nebbia si dissolve con la pioggia, un piccolo borgo tra le colline toscane che guardano il mare fa festa sentendo il buon odore del vino novello che presto verrà assaggiato. Abbiamo imparato che la vite è una coltura tipica dell'Italia



Per questa poesia, con la maestra Luisa Carrara abbiamo fatto tanti disegni che la rappresentavano. Questa poesia è stata recitata da Fiorello sotto forma di canzone e noi l'abbiamo cantata e ballata con la maestra Manuela Marchionni. Ci siamo divertiti tantissimo! Alessandro R.

**Analizza la poesia**

1) Spiega il significato delle seguenti parole:

gli colli = .....  
 la strada = .....  
 il borgo = .....  
 i vigni = .....  
 il vespero = .....

2) Da quante strofe è composta la poesia? .....

3) Da quanti versi è composta ciascuna strofa? .....

4) Quanti versi sono in tutto? .....

5) Ci sono delle rime? .....

6) Se osservi attentamente l'ultimo verso di ciascuna strofa, cosa noti? .....

7) La poesia può essere divisa in tre parti: la prima descrive un paesaggio autunnale, la seconda descrive un momento della vita di un paese di campagna, la terza descrive l'atmosfera del tramonto. Circonda la prima con la matita blu, circonda la seconda con la matita arancione, circonda la terza con la matita rossa.

8) Nella poesia sono presenti due figure retoriche: sottolinea con la matita nera la personificazione nella prima strofa e sottolinea con la matita viola la similitudine nella quarta strofa.

9) Nella terza strofa ci sono due verbi onomatopeici: quali? .....

10) Quale colore è dominante nella prima strofa? .....

11) Quali colori individuali nell'ultima strofa? .....

12) Ti è piaciuta la poesia? Spiega perché. ....

**Ogni verifica viene proposta con prove scalari e in versione semplificata per situazioni peculiari**



# 13 novembre 2015: attentato di Parigi

Si può educare alla cittadinanza parlando di attualità alla scuola primaria?

*Classi Quarte*

Si può osservare la realtà e capire quale fatto contemporaneo diventerà ricorrenza futura?

Con la maestra Manuela Marchionni ci abbiamo provato, usando i semplici mezzi di indagine a disposizione, tramite un confronto di conoscenze ed opinioni tra pari, procedendo nella descrizione dei fatti come con l'analisi testuale e raccogliendo i commenti dei familiari di tante diverse nazionalità e religioni. Ciascuno ha raccolto anche ritagli di riviste per completare il collage collettivo della nuova esperienza di riflessione.

ED. ALLA CITTADINANZA:  
 DALL'ART. 3 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA (1.1.1948)  
 ALLA DICHIARAZIONE INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'UOMO (10.12.1948)  
 PASSANDO DA **PARIGI 13/11/2015**  
 CERCHIAMO DI CAPIRE COSA SUCCEDDE NEL MONDO  
 - STORIA CONTEMPORANEA - UTILIZZANDO LA STRUTTURA DEL TESTO NARRATIVO: INIZIO → SVOLGIMENTO → CONCLUSIONE.

**INIZIO:**  
**QUANDO?** Venerdì 13 novembre 2015  
**DOVE?** a Parigi  
**CHI?** un gruppo di terroristi  
**FA COSA?** attacca alcuni locali pubblici frequentati  
**COME?** con bombe e armi da fuoco  
**PERCHÉ?**





## PROGETTO INTERCULTURA—Classi Seconde

Nel mese di novembre, nell'ambito del progetto interculturale delle classi seconde della scuola primaria di Alzano Capoluogo, i bambini hanno ascoltato una storia letta in spagnolo da una carissima amica dell'alunna Sofia

Una bellissima storia sull'amicizia che supera le differenze!

I bambini hanno potuto vivere attraverso l'ascolto in madrelingua e la dram-

matizzazione della storia un'esperienza che li ha portati ad esplorare le diverse emozioni legate al mondo dell'amicizia attivando tutti i loro canali per ascoltare, comprendere ed empatizzare con la storia dei due personaggi.

Nei prossimi mesi i bambini sperimenteranno l'ascolto di altre letture in diverse lingue grazie all'intervento di alcuni genitori.



### TI VOGLIO BENE (QUASI SEMPRE)

LOLO E RITA SONO MOLTO DIVERSI.

LOLO È UN PORCELLINO DI TERRA E RITA È UNA LUCCIOLA.

LOLO HA UNA CORAZZA FORTE E RESISTENTE.

RITA, INVECE, È LEGGERA E DELICATA.

DICONO DI LUI CHE È IL RE DEL MIMETISMO E DI LEI CHE BRILLA COME NESSUN ALTRO.

LOLO È CONCRETO E HA SEMPRE I PIEDI PER TERRA. RITA HA MOLTA IMMAGINAZIONE E VOLA VELOCE NELL'ARIA. LUI HA SEMPRE TUTTO SOTTO CONTROLLO E A LEI PIACE DI PIÙ IMPROVVISARE.

LOLO LA VEDE SINCERA E DIVERTENTE. LUI LE SEMBRA INDIPENDENTE E MISTERIOSO.

**LOLO E RITA SENTONO DI ESSERE MOLTO DIVERSI, PER QUESTO SI PIACCIONO.**

MA UN GIORNO, IMPROVVISAMENTE...

RITA NOTA CHE LA CORAZZA DI LOLO È TROPPO DURA E LOLO CHE RITA BRILLA TROPPO.

LUI PENSA CHE LEI VOLI TROPPO VELOCE E LEI CHE LUI DEBBA SEMPRE AVERE TUTTO SOTTO CONTROLLO.

ADESSO... LOLO PENSA CHE FORSE LEI SIA TROPPO SINCERA, E RITA CHE LUI È TROPPO INDIPENDENTE. LUI SI CHIEDE SE RITA NON ESAGERI CON LA SPONTANEITÀ E LEI È STUFA DI TANTO MISTERO.

**LOLO E RITA SENTONO DI ESSERE MOLTO DIVERSI, PER QUESTO SI INFASTIDISCONO.**

FÙ COSÌ CHE IMPROVVISAMENTE...



LOLO CERCA DI AMMORBIDIRE UN PO' LA SUA CORAZZA E RITA CERCA DI NON ESSERE SEMPRE LEI LA PIÙ LUMINOSA.

LUI SI FIDA E SI LASCIA CONDURRE (UNA VOLTA OGNI VENTI) E LEI RIDUCE UN PO' IL RITMO DI VOLO.

RITA IMPARA A RISPETTARE I SUOI MOMENTI DI INDIPENDENZA E DI MISTERO.

E LOLO RICOMINCIA A TROVARE DIVERTENTE LA SUA CAPACITÀ DI IMPROVVISARE.

**ADESSO, LOLO E RITA SENTONO CHE, NONOSTANTE SIANO COSÌ DIVERSI, SI VOGLIO TANTO BENE!**



## *PROGETTO INCLUSIONE LABORATORIO DI CUCINA—Classi Seconde*

Con la maestra Graziana Cuni il laboratorio di cucina è sempre aperto e i bambini di classe seconda sono ben felici di gustare ciò che si sperimenta e che si sforna. Ormai i nostri biscotti sono famosi e si fanno desiderare per il profumo di zucchero e cannella che si espande per tutta la scuola. Ma in queste foto si vede una giornata in cui siamo “a dieta”: è autunno, parliamo di colori e tradizioni stagionali; niente dolci per oggi, Giulio ci allietta con i sapori dei frutti autunnali, MACEDONIA PER TUTTI!



**Il nostro laboratorio di cucina è sempre aperto!  
Macedonia per tutti!**



# Classi 3<sup>A</sup> e 3<sup>B</sup>

## 20 novembre: GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI DEL BAMBINO



Tramite la ricorrenza del 20 novembre, con le maestre Antonella Locatelli, Savina Gualandris e Stefania Ferrari, gli alunni di classe terza hanno analizzato i dieci principali diritti che interessano i bambini, comprendendo che ogni bisogno è un diritto e che oltre ai diritti esistono i doveri. Successivamente sono passati all'analisi, riflessione e confronto tra i diritti del fanciullo e quelli dell'uomo. Tra gli obiettivi della celebrazione del 10 dicembre, vi sono l'attenzione alla salute dell'uomo e del ragazzo, il miglioramento delle relazioni e la conoscenza di modelli positivi.

QUALI SONO I BISOGNI DI UN BAMBINO ?

09-11-2015

QUESTA MATTINA ABBIAMO ASCOLTATO LA FIABA DI HANSEL E GRETEL E ABBIAMO CAPITO CHE QUESTI DUE FRATELLINI NON ERANO MOLTO FURTI. NATI PERCHÉ:

- NON AVEVANO LA MAMMA
- ERANO POVERI E NON AVEVANO DI CUI SFAMARSI
- NON ANDAVANO A SCUOLA
- SONO STATI ABBANDONATI
- SONO STATI IMPRIGIONATI
- SONO STATI INGANNATI

AD HANSEL E GRETEL PERCIÒ SONO STATI NEGATI ALCUNI DIRITTI IMPORTANTI E CIOÈ I BISOGNI DI:

- AVERE FAMIGLIA
- AVERE IL CIBO
- ANDARE A SCUOLA
- GIOCARE
- RICERCARE CURE
- ESSERE LIBERI
- NON ESSERE MALTRATTATI



**"DALLA FANTASIA ALLA REALTA'"**

### Lettera di Iqbal Masih


"Sono Iqbal, ho undici anni e abito in un paesino del Pakistan insieme alla mia famiglia. Mio padre è molto malato, povero e lavora poco. Per questo motivo, alcuni anni fa, quando io avevo cinque anni, lui ha contratto dei debiti con dei signori cattivi, che gli hanno proposto di chiudere il debito se uno dei suoi figli fosse stato disposto a lavorare per lui in una fabbrica di tappeti. Io mi sono offerto di andare a lavorare pur di sciogliere il debito di mio padre.

Non ho mai avuto giocattoli in vita mia. Avevo un grande desiderio di imparare a leggere e scrivere, perché sono convinto che **gli unici amici da lavoro che i bambini dovrebbero tenere in mano, sono penne e matite**, ma lì non si poteva studiare, bisognava lavorare giorno e notte. Ci tenevano incatenati l'uno all'altro per paura che fuggissimo, ma io non avevo alcuna intenzione di fuggire perché dovevo aiutare mio padre.

Il padrone ci teneva sotto controllo ogni istante perché se sbagliavamo ad annodare un tappeto ci puniva severamente, costringendoci a stare sotto il sole dentro un recipiente di metallo senza né mangiare né bere...

... Una mattina sono andato insieme al padrone al mercato, nella piazza principale del paese, dove c'era un signore tanto simpatico che diceva che i bambini non devono lavorare. Mi piaceva quello che diceva e una sera lo andai a trovare nel luogo dove si riuniva con i suoi amici. Abitava in un luogo bellissimo: era una scuola grandissima dove però c'erano pochi bambini e così decisi di andare a liberare tutti i miei amici che venivano tenuti schiavi nelle fabbriche. Il mio amico e liberatore avvisò la polizia, ma gli agenti erano d'accordo con il mio padrone cattivo e non gli fecero niente. Da quel momento mi sentii libero, imparai a leggere e a scrivere, e adesso che ho quasi dodici anni sono contento di avere liberato tanti bambini"

*Il 16 aprile 1995, a soli 12 anni, Iqbal venne ucciso, vittima di un colpo di fucile, sparato da un assassino rimasto ignoto... Iqbal è morto ma grazie alla sua lotta molte delle fabbriche di tappeti dove i bambini venivano sfruttati sono state chiuse e moltissimi bambini liberati dalla schiavitù!*



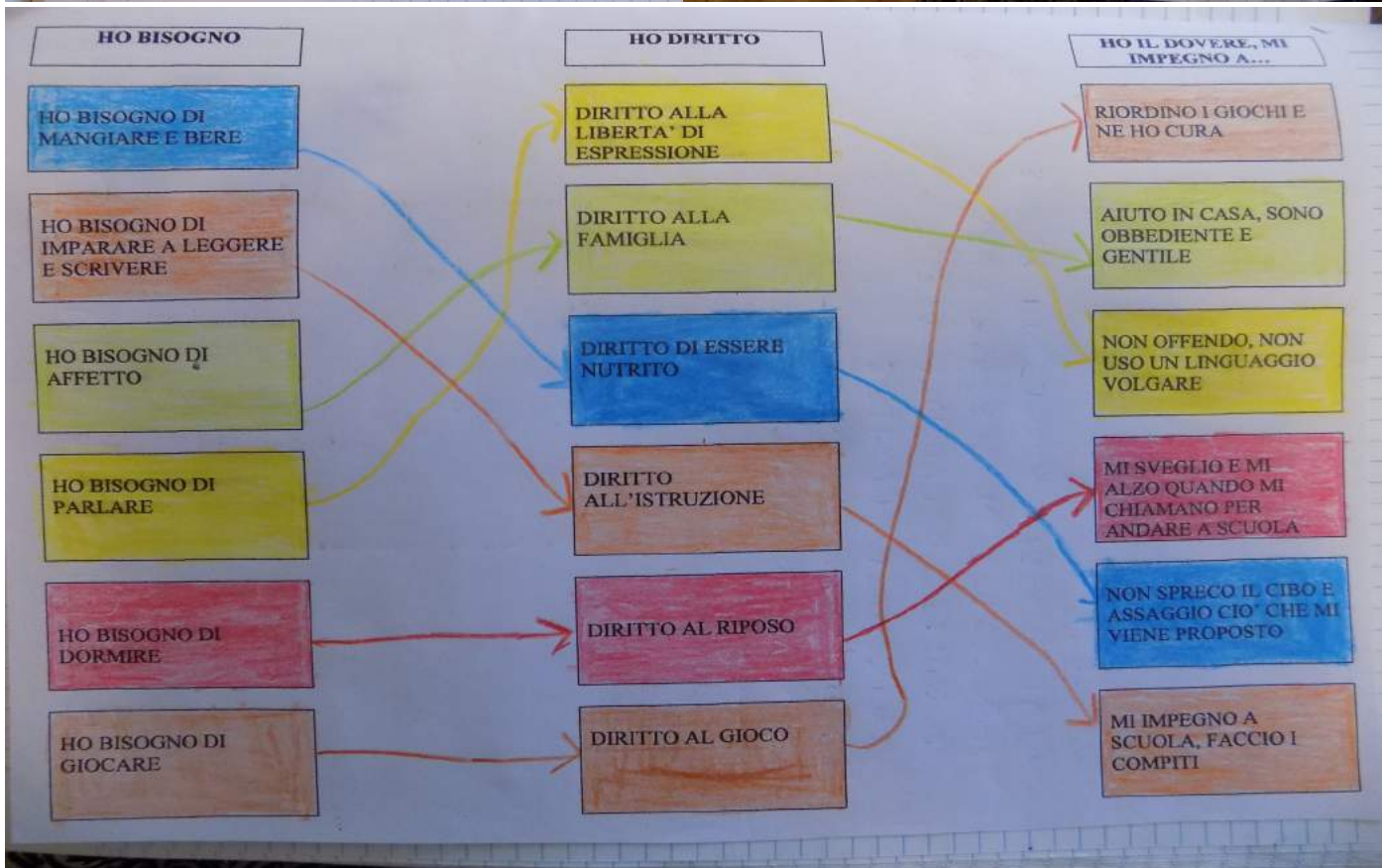

**RISPONDO IN MODO COMPLETO ALLE DOMANDE**

1) **CHI ERA IQBAL?**  
IQBAL ERA UN BAMBINO MOLTO POVERO CHE VIVEVA IN PAKISTAN.

2) **PERCHÉ È ANDATO A LAVORARE IN FABBRICA?**  
È ANDATO A LAVORARE COSÌ IL PADRE NON DOVEVA PAGARE IL DEBITO.

3) **COME LO TRATTA IL SUO PADRONE?**  
IL SUO PADRONE ERA MOLTO SERIO E CATTIVO E LI TRATTAVA COME DEGLI SCHIAVI.

4) **CHI LO HA LIBERATO?**  
LO HA LIBERATO UN SIGNORE CHE AVEVA INCONTRATO AL MERCATO CHE DICEVA CHE I BAMBINI NON DEVONO LAVORARE.





11-01-2016  
I DIRITTI DELL' UOMO

**Dichiarazione dei diritti dell'uomo**

Art. 1. Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti.  
Art. 3. Ogni individuo ha diritto alla vita.  
Art. 4. Nessuno può essere tenuto in schiavitù.  
Art. 5. Nessuno sarà sottoposto a tortura.  
Art. 7. Tutti sono uguali di fronte alla legge.  
Art. 17. Ogni persona ha diritto alla proprietà.  
Art. 18. Ogni persona ha diritto alla libertà di manifestare la propria religione.  
Art. 19. Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e d'espressione.

TRE ANNI DOPO LA FONDAZIONE DELL' ONU (ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE), NEL 1948, L' ASSEMBLEA GENERALE APPROVÒ LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL' UOMO, UN DOCUMENTO CHE GLI STATI ADERENTI ALLE NAZIONI UNITE SI IMPEGNANO A RISPETTARE.

E DEL FANCIULLO

**Dichiarazione dei diritti del fanciullo**

- Diritto alla vita.
- Diritto alla salute. (CURE MEDICHE)
- Diritto all'educazione. (ISTRUZIONE)
- Diritto alla famiglia.
- Diritto ad avere una casa, ad essere nutrito e vestito. \*AL GIOCO
- Diritto alla protezione contro il razzismo e ogni discriminazione.
- Diritto alla protezione contro i maltrattamenti.
- Diritto alla protezione contro lo sfruttamento nel lavoro.
- Diritto alla protezione contro la guerra e la privazione della libertà.

SUCCESSIVAMENTE NEL 1959, L' ONU APPROVÒ LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO, CHE VENNE AMPLIATA E AGGIORNATA NEL 1989. QUESTO DOCUMENTO VIENE RICHIESTO AGLI STATI DI OPERARE PERCHÉ I BAMBINI VENGONO ASCOLTATI, PROTETTI E AIUTATI.

COSA È UN DOVERE?

- È UNA COSA CHE SONO OBBLIGATA A FARE,
- È UNA REGOLA,
- I DOVERI CI AIUTANO A RISPETARCI, E A VIVERE MEGLIO INSIEME

ABBIAMO CERCATO SUL DIZIONARIO CIÒ CHE SI È TENUTI A FARE SECONDO LA LEGGE, I SINONIMI: IMPEGNO OBBLIGO, RESPONSABILITÀ.

ANCHE<sup>IO</sup> CHE SONO UNA BAMBINA HO DEI DOVERI:

- STUDIARE E FARE I COMPITI
- RIORDINARE I GIOCHI
- AIUTARE LA MAMMA
- AVERE CURA DELLA PROPRIA IGENIE (LAVARE I DENTI)
- NON SPRECARE L'ACQUA E IL CIBO

SPREGO CON LE MIE PAROLE I DIRITTI CHE HO SCELTO

DIRITTO DI ESSERE ADOTTATI: ... OGNI BAMBINO DEVE AVERE UNA FAMIGLIA

DIRITTO ALLA VITA: OGNI BAMBINO DEVE NASCERE E VIVERE SANO

DIRITTO ALLO STUDIO: OGNI BAMBINO A DIRITTO DI ANDARE A SCUOLA



# *Istituto Comprensivo Statale di Alzano Lombardo*

## *Dirigente Scolastico Prof. Claudio Cancelli*



### *Le docenti*

*della Scuola Primaria Statale  
Luigi Noris di Alzano Lombardo  
a.s. 2015- 2016 che colla-  
borano alla realizzazione del*

### *Progetto Articolo 3*

<i>Nadia Capella</i>	<i>Manuela Marchionni</i>
<i>Luisa Carrara</i>	<i>Katia Masseroli</i>
<i>Paola Catullo</i>	<i>Simonetta Micheletti</i>
<i>Chiara Colombelli</i>	<i>Liliana Moioli</i>
<i>Graziana Cuni</i>	<i>Marinella Pezzotta</i>
<i>Paola Facci</i>	<i>Rosanna Renda</i>
<i>Stefania Ferrari</i>	<i>Fiamma Rizzi</i>
<i>Catia Gambaroni</i>	<i>Francesca Signori</i>
<i>Savina Gualandris</i>	<i>Sara Triboulet</i>
<i>Antonella Imperiale</i>	<i>Marina Varesi</i>
<i>Antonella Locatelli</i>	<i>Viviana Vedovati</i>